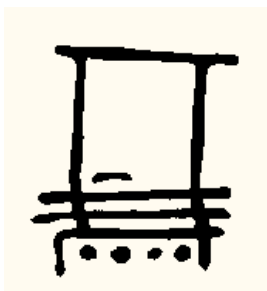


Il Telaio



*Associazione  
Teatro Laboratorio*



# TEATROSCUOLA

ANNO SCOLASTICO

2012 - 2013

Con il patrocinio della  
PROVINCIA DI BRESCIA  
ASSESSORATO ALLA  
PUBBLICA ISTRUZIONE



## ***Aspettando Natale***



*Teatro d'attore e figure*

*Con Ilaria Filippini*

*Regia di Valentina Salerno e Angelo Pennacchio*

Il Natale, festa cristiana che come spesso accaduto, ha assorbito elementi e tradizioni precedenti, esprime il senso del dono attraverso la nascita: di un Bimbo innanzitutto, luce, meraviglia, novità, calore, trasfigurazione. *Aspettando Natale* è incentrato sulla tecnica dell'attore, sul linguaggio del corpo, e vede un lavoro di contaminazione di elementi di mimo, espressività vocale e visiva (figure, oggetti). Lo spettacolo, adatto ad un pubblico scolastico di bambini dai 3 anni, è disponibile anche per il pubblico delle famiglie.

Tre racconti contemporanei preceduti dalla storia della santa più cara ai bambini, Lucia. In un paese immaginario si vive con trepidazione la festa attraverso la ricorrenza della preparazione del dolce tipico. Ma di notte qualcuno li ruba prima che la gente possa riceverli. Ma alla fine tutto si risolverà. In Germania, in un tempo indefinito, una vecchietta, Gretchen, combatte la Morte per riuscire a finire il golfino che, come ogni anno, sta preparando per il bambino Gesù che viene (in inverno in Germania, si sa, fa molto freddo). Il giorno della sua nascita Gesù si presenta come un normalissimo bambino, che non dorme, strillando come tutti. Un angelo musicista e compositore viene inviato per calmarlo, ma le più raffinate musiche non ottengono il risultato sperato. Saranno i semplici suoni e rumori della notte a farlo dormire.

Scuola dell'infanzia - 1° ciclo primaria

## ***Fata Vigilia e le renne di Babbo Natale***



*a cura di  
Alessandra Domeneghini e Roberto Capo*

Che disastro!! Il Natale è in pericolo...

tutte le renne di Babbo hanno  
una malattia misteriosa che toglie loro il potere di volare.  
Così Fata Vigilia lascia il Polo Nord per scoprire cos'è accaduto...  
Viaggiando incontra bambini ai quali svela i segreti di Babbo,  
le abitudini degli elfi giocattolai, il carattere di Fulmine, Freccia e Saltarello ...  
(queste ultime sono le renne di cui Fata Vigilia si occupa)  
Parlando comincia a capire: sono i sorrisi dei bambini,  
la gioia di sognare la medicina giusta!  
E allora avanti bambini, facciamo un coro, giochiamo alle renne,  
divertiamoci con gioia e la nostra energia viaggerà  
fino al Polo e guarirà le nostre nuove amiche!!

## **Mappe**



*Teatro d'attore e oggetti*

*Con Francesca Franzè*

*Scritto e diretto da Angelo Facchetti*

*Progetto NEXT – OLTRE IL PALCOSCENICO 2010*

***Uno spettacolo-animazione sulla scoperta ed una prima definizione di sé, del proprio corpo, delle proprie emozioni.***

E se una mattina, arrivati a scuola, scopriremo che in un angolo della nostra stanza giace addormentata una enorme lumaca?

Come fare a svegliarla? Forse con una foglia, un poco d'insalata...E se un bambino avrà il coraggio di svegliarla, ecco che lei, lenta e gentile, ci presenterà la sua famiglia chiassosa

e scombinata, ci farà vivere le avventure di ogni giornata, fatta di emozioni leggere e suoni di campanelli e ci accompagnerà alla scoperta del suo tesoro e ci darà le coordinate per trovare il nostro, di tesoro!

Qual è il mio tesoro, qual è il vostro? Se io ti faccio vedere il mio tesoro, tu mi disegni un pezzo del tuo?

Perché dentro ognuno di noi si nasconde un tesoro, dobbiamo solo imparare a costruirne la mappa per poi giocare a trovarlo assieme. Costruisco una mappa per capirmi, un'altra per trovarmi, una mappa per raccontarmi...Una mappa della mia famiglia, della mia giornata,

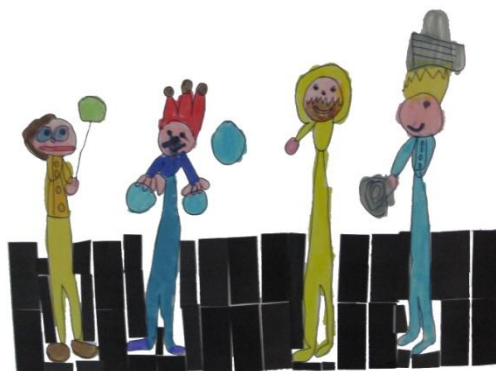
una dei miei affetti ed una dei miei difetti...

perché io sono tutto questo ed anche di più.

Invento una nuova disciplina: la geografia dei sentimenti.

“Sono cose segrete, cose segrete e preziose...le ho raccolte durante tutta la mia vita, sapete? Cioè...la mia vita da quando sono nata...fino ad adesso, fino a qui...fino a voi! Ecco: sono la mia vita, fino a voi!”

## **Io sono io!**



Con Alessandra Domeneghini e Roberto Capo

**Spesso i bimbi credono di dover assomigliare a qualcuno. Così dimenticano di essere individui unici e splendidi esattamente come sono! In quest' animazione teatrale si racconta una storia semplice, fatta di ricerca e di incontri "Particolari", una storia in cui si scopre che per essere sé stessi basta ascoltare il cuore che batte nel proprio petto e che ci rende unici.**

Pezzettino è in cerca della propria identità. E' talmente piccolino, infatti, in confronto ai suoi amici - tutti grandi e grossi, capaci di volare, nuotare, arrampicarsi - che si convince di essere un pezzetto di qualcun altro. Così comincia una ricerca che, alla fine, lo porterà a esclamare al colmo dello stupore e della felicità: "Io sono io!" Un racconto esemplare, poetico, sensibile...

Un racconto semplice ed efficace, che offre molti spunti di lavoro, sia a livello manuale che a livello emotivo e psicologico.

Dall'animazione proposta si può avviare un lavoro di manipolazione della carta strappata, scoprire quali e quante forme si ottengono con il semplice strappo.

Costruire disegni con i pezzi di carta, riutilizzare carta per creare disegni, ecc.

Per quanto riguarda poi la parte emotiva e psicologica, questo racconto punta a far riflettere i bambini, soprattutto i più piccini, sulla propria identità.

Chi sono io? Quali sono le mie caratteristiche? Quali i miei talenti e, naturalmente, quali i miei difetti? Come mi rapporto agli altri? Quanto riesco ad ascoltare i miei impulsi e a rielaborarli in maniera originale?

Tutto questo viene riassunto in maniera semplice con Pezzettino che scopre di avere un cuore.

Il cuore è inteso come l'essenza della persona, e il viaggio che compie il nostro piccolo eroe è una metafora del viaggio necessario per esplorare sé stessi in confronto all'esterno.

Proprio come i bambini Pezzettino si convince di essere così piccolo da dover essere per forza un pezzo di qualcun altro. Di qualcuno che appare forte e vincente. Ma, proprio come accade nella nostra società, questo dover essere "vincente" livella le personalità; e così si va perdendo l'unicità del singolo, la poesia racchiusa in ognuno, la prospettiva personale da cui si osserva la vita e si vaglia ciò che è giusto o sbagliato per la propria natura.

I personaggi che incontra in questa animazione sono i seguenti:

quello che corre

quello forte

quello che nuota

quello che si arrampica

quello che vola

quello saggio

Il lavoro si può allargare a qualsiasi figura che per i bimbi rappresenta l'esempio da seguire, aiutandoli a scindere fra il migliorare sé stessi e l'imitare gli altri.

Infine si possono raccontare episodi nei quali i "vincenti" hanno caratteristiche diverse dalla forza bruta, dalla bellezza o dall'astuzia. (Per esempio, Gandhi, Madre Teresa di Calcutta, e lascio a voi il decidere quanti e quali altri personaggi far conoscere ai bambini).

## Gocce



*Con Francesca Franzé e Anna Gussoni*

*Musiche di Mauro Faccioli*

*Drammaturgia e Regia di Angelo Facchetti*

*Teatro d'attore senza parole o quasi, con molti oggetti da animare e, laddove possibile, musica eseguita dal vivo!*

### ***La vera storia di due gocce d'acqua e del loro viaggio dal cielo alla Terra e ritorno!***

Due gocce d'acqua muovono i primi passi su una nuvola e poi veloci si tuffano sulla Terra per riempire pozzanghere, laghi e fiumi, sognando di diventare arcobaleno. Una goccia scende veloce, diventa rumoroso temporale, dona vita alla terra, fa nascere funghi e si intrufola attraverso tubi e rubinetti fin dentro le case...L'altra vola leggera come fiocco di neve e cade sulla cima di un monte. Lì attende il trascorrere lento dell'inverno aspettando che il sole riprenda calore per farla sciogliere e diventare ruscello. E così parte finalmente alla ricerca della sorella perduta. Un inseguimento, un volersi ritrovare che è anche una caccia ad un bene prezioso di cui non senti la mancanza fino a quando non ti accorgi che non c'è ...

## AcqueStorie



*Con Alessandra Domeneghini e Danila Zambolo  
Regia di Sergio Mascherpa*

Nello spettacolo "Acquestorie" due gocce d'acqua, Plic e Ploc, cadute all'improvviso da un nuvolone, accompagnano i bambini alla scoperta di alcune storie riguardanti l'acqua: storie antiche e attuali, reali e fantastiche; incontriamo così Noè che racconta la sua incredibile avventura, Fatima, che attraversa il deserto per dissetare i suoi figli, la stellina innamorata del mare, la timida conchiglia... E il grande profondo mare colmo di strane creature, luogo eletto per il gioco, ma anche per le paure dei più piccini.

Ed è proprio al mare che Plic e Ploc arrivano alla fine del loro viaggio; un viaggio che non finisce lì, perché ancora una volta il sole le chiama e tornano ad essere nuvola, pronte a ripartire per un'altra fantastica avventura.

Ci sono racconti e oggetti che ci parlano, che ci "bagnano" che ci fanno comprendere la ricchezza e il valore di questo elemento fondamentale per la vita e per lo spirito dell'uomo e della terra.

*... le acque scintillanti riflettono i sentimenti degli esseri che sono giunti sulla terra per crescere. Quest'acqua scorre pura impetuosa e potente e, senza paura, si getta per montagne e cascate.*

*Colma di fiducia si lascia andare al suo cammino, incontrandosi col mare della vita, ed è insieme che imparano quel linguaggio universale che nutre e rende questo viaggio un tesoro da costruire con amore e rispetto.*

*E' nella magia del suono, nelle profondità del mare, nella leggerezza delle nuvole, nell'amore tenero di una madre che questo spettacolo accoglie il bambino e lo trasporta a "cavallo" di una goccia ... a nutrirsi ... dissetarsi e, giocando, scoprire quel mondo fantastico celato nel respiro e nel fluire dell'acqua.*

### **Note**

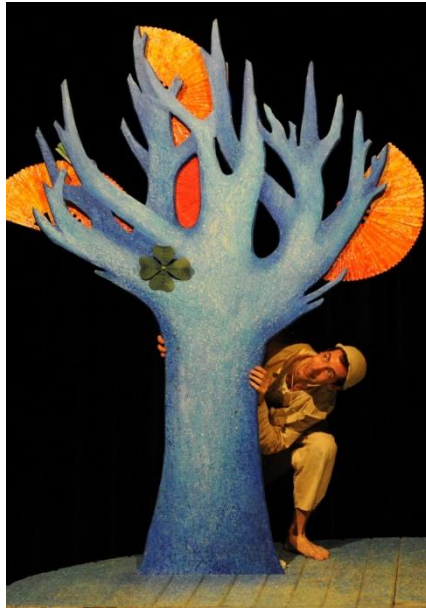
Il linguaggio che prevale sugli altri è quello della narrazione supportato dall'utilizzo di oggetti molto colorati che catturano l'attenzione dei bambini più piccini. Alle volte gli oggetti sono utilizzati come burattini e si muovono nella scena come se le attrici non ci fossero, altre volte è l'attore che emerge a figura intera e supporta il suo racconto con l'utilizzo degli oggetti stessi.

La colonna sonora è stata creata utilizzando soprattutto pezzi di Mozart per accostare i bambini all'ascolto di un tipo di musica rilassante e "preziosa" che in genere non conoscono.

La scenografia si compone di un fondale-acqua davanti al quale si raccontano parti della storia con le attrici a figura intera, e dietro al quale sono gli oggetti a divenire protagonisti come in un piccolo teatrino. Questo stesso fondale si trasforma in un grande mare colorato nell'ultimo quadro dello spettacolo, dipinto con colori speciali che al buio si illuminano creando un effetto magico; alle spalle si trova un altro fondale nero che crea un terzo piano nel quale si muovono alcuni oggetti.

Vi sono poi molti oggetti e animali colorati che completano ed arricchiscono la scena.

## Le quattro stagioni



*Con Andrea Baldassarri o Massimo Politi  
Drammaturgia di Angelo Facchetti, con la collaborazione di Silvia Mazzini  
Regia di Angelo Facchetti*

Come poter raccontare lo scorrere del tempo, il ciclo della natura e il continuo succedersi delle stagioni ai nostri piccoli spettatori che sempre meno hanno la possibilità di toccare con mano e di vivere attraverso l'esperienza diretta lo spettacolo che la natura ci propone ogni giorno?

Come far apprezzare ai bambini la gioia per le piccole cose, i desideri da esprimere ad un quadrifoglio, l'imparare ad attendere che la natura faccia il suo corso, l'accettare lo scorrere del tempo, anche quando pare lungo ed interminabile, anche quando ci vuole pazienza, cura e bisogna accettare che qualcosa finisca, perché qualcos'altro inizi ed i nostri desideri si possano avverare?

Una scena nitida e simbolica, un albero che è tutti gli alberi, una luna che attraversa le sue fasi e accompagna la crescita di un seme che parla solo con rime e filastrocche, si muove danzando e rimane stupito, come un bambino, di fronte a ciò che continuamente la natura gli offre.

Pochi elementi e molta immaginazione: il tempo che scorre e la poesia che lo attraversa, il desiderio di vivere sempre ogni istante, e la consapevolezza di quando si raggiunge il momento in cui si deve lasciare spazio ad una nuova vita. Piccola, preziosa, da accudire e da far germogliare di nuovo.

Le quattro stagioni viste attraverso gli occhi di un piccolo seme che da molto tempo aspettava di germogliare e che ora è pronto a raccontare e vivere i piccoli, ma sempre sorprendenti, avvenimenti che in ogni istante la natura offre.

I mutamenti di un albero che regala strani frutti, la luna che si rovescia e cambia colore, fiori che ballano ed altri che sanno esaudire i desideri di chi li sa cogliere. Piccoli cambiamenti, come miracoli che la natura crea all'arrivo di ogni nuova stagione.

La grazia della primavera, il rigoglio dell'estate, la malinconia dell'autunno e un inverno fatto di tanta neve con cui giocare, paziente attesa e desideri che si devono realizzare ...



## Francesco

### *Infinitamente piccolo ... infinitamente grande*



*Con Alessandra Domeneghini ed Enrico Ferrari  
Regia Sergio Mascherpa*

La vita di San Francesco d'Assisi è sorprendentemente attuale.

Nato nel Medioevo, ha fatto scelte legate all'essenza dell'uomo, alla grande domanda che attraversa la vita di ognuno: essere o avere?

La sua risposta la conosciamo bene, essere, sempre e soprattutto essere, contro l'avere.

Attraverso i secoli non siamo cambiati molto... a discapito di valori essenziali come la comunione fraterna, la generosità, la capacità di vedere e aiutare la sofferenza dell'altro.

Nei bambini le risposte sono semplici e dirette: ciò che mi viene insegnato dev'essere giusto... e la nostra società insegna ancora (dopo ottocento anni!!) che è più importante avere delle cose che avere sé stessi.

A seguito di queste riflessioni nasce questo spettacolo pensato per i bambini, il racconto di questa vita esemplare.

Per il bambino assistere ad uno spettacolo è un momento forte, in cui le emozioni tengono viva l'attenzione e ciò che viene narrato resta nella memoria: crediamo che i valori che San Francesco ha vissuto siano eterni e vadano ricordati.

La trama è presto detta: Francesco nasce ad Assisi, vive i primi vent'anni nella spensieratezza e poi, dopo aver incontrato la guerra e la malattia, comincia ad avvertire un vuoto. La sua risposta sarà la rinuncia alla ricchezza ed il suo instancabile andare per il mondo parlando a tutti della gioia che Dio ha ispirato al suo cuore e dell'amore per ogni creatura.

Nello spettacolo si utilizza soprattutto la tecnica della narrazione: un personaggio racconta la vita di San Francesco utilizzando vari oggetti, che si dispiegano su un grande tavolo creando un percorso dalla casa natia fino alle pietre, agli alberi, agli agnelli... accanto al tavolo c'è un grande albero con un nido, a testimoniare il suo amore per tutte le creature: la narrazione si alterna fra il tavolo e l'albero, che diviene punto focale della poesia di Francesco in contrapposizione alla grettezza del padre, simbolo di una società borghese intenta solo ad accumulare ricchezza.

Il momento centrale dello spettacolo è la riscrittura del "Cantico di Frate Sole", reso semplice per occhi e orecchie di bambino: grandi ombrelli dipinti danzano ed ognuno di loro rappresenta gli elementi del cantico: il sole, la luna, le stelle, l'acqua, il fuoco, aria e la terra.

C'è poi un momento tutto dedicato a Santa Chiara ed uno per il lupo di Gubbio.

Si utilizzano anche la tecnica delle ombre, il canto, la musica.

*Lo spettacolo, ricco di sorprese, ha una durata di 45 minuti e trasporta i bimbi in uno spazio che fa riflettere ma anche sorridere ed emozionare...*

Scuola dell'infanzia – primaria

## ***Storia di un bambino e di un pinguino***



*Teatro senza parole e con molti oggetti.*

*Con: Michele Beltrami e Paola Cannizzaro  
Drammaturgia e Regia: Angelo Facchetti*

C'era una volta un bambino ... che un giorno trovò un pinguino davanti alla porta di casa. Un pinguino che sembra davvero molto triste. Probabilmente si è perso, e il bambino cerca di capire da dove arriva, cosa vuole, perché è triste questo pinguino? Il bambino decide quindi di trovare il modo di rispedire il pinguino a casa, costruisce una barca e affronta con lui il lungo viaggio verso il Polo Sud, perché, come tutti sanno, i pinguini vivono tutti al Polo Sud ... ma se in realtà il Pinguino non volesse proprio tornare a casa?

Una storia buffa per parlare di mondi sconosciuti che si incontrano, della difficoltà di comunicare e comprendere chi è altro da noi, di un oceano da solcare per far crescere in noi affetto ed amicizia. E così diventare grandi. Come nasce un dialogo? Sono così importanti le parole? Tra mille gesti che restano incompresi e piccole gag surreali, continui fraintendimenti, alcuni enormi, altri apparentemente insignificanti, tra mille avventure e tempeste, i due arriveranno alla fine del loro viaggio. Ma un viaggio può veramente avere una fine?

Scuola dell'infanzia – primaria

## **Sotto la Tenda** **Vi racconto il mio Marocco**



*Narrazione /Spettacolo condotto da Abderrahim  
Regia di Mario Gumina*

L'esperienza che proponiamo segue le suggestioni e i racconti di un attore marocchino e ripercorre con i bambini i ricordi, gli oggetti e la storia di un mondo che si ricompone per un momento in uno spazio teatrale (sotto una tenda).

Il viaggio immaginario intrapreso dall'attore, viaggio che attraversa città, montagne e deserti, viaggio che ci porta a conoscere i tuareg e i nomadi, ad incontrare personaggi magici e dalle caratteristiche ben definite, e alla fine ad attraversare il mare, prende vita mediante l'utilizzo di terre colorate e di oggetti tradizionali della cultura araba. Gli oggetti prendono corpo come fisicità e memoria di una cultura, l'uso ne fa emergere il senso, il rito.

Si propone un dialogo recitato e condiviso con il gruppo ospite, immergendosi in suoni e profumi di una casa immaginaria.

**La tenda:** luogo antico, simbolo di una vita nomade, di preghiera e di incontri, accoglie i visitatori.

**Il tappeto:** unico strato che separa dalla terra e che rappresenta l'unione dei "ruhhal" (viandanti) che si apprestano ad entrare in questo mondo "altro".

**Il tamburo:** richiamo, modo di manifestare la gioia, esprimere la saggezza.

**La danza:** agio, abbandono, energie libere di esprimersi, catarsi

**Il rito:** la festa del tè, la preghiera, il primo giorno in Moschea, il matrimonio.

**Sotto la Tenda** non solo ha goduto della risonanza degli spettacoli precedenti, ma ha aperto altre frontiere alla cooperativa; teatralmente per l'approfondimento del teatro di narrazione, riguardo l'intercultura per l'approccio sempre più significativo del teatro come momento esemplare di integrazione e conoscenza delle culture.

Scuola dell'infanzia – primaria

## **Storie, scatole e scarabocchi**



*coprod. coop. Colibri)*

*Uno spettacolo in bilico tra teatro, lettura e bambini... quanti ce ne stanno!*

*Con Barbara Pizzetti ed Alessio Savoldi*

*Regia di Angelo Facchetti*

Un'enorme scatola tutta bianca è il luogo magico in cui intrufolarsi, facendosi piccoli piccoli, per vivere un'emozionante avventura fra grovigli di storie volanti, in compagnia del buffo Papiro pasticcione e di altri strampalati personaggi. Immagini, suoni, colori e voci ci accompagnano nella scoperta del piacere della lettura e del libro, prezioso e generoso custode di tanti affascinanti racconti. Racconti da scoprire e reinventare, da ricordare e riscrivere in un libricino da portare sempre con sé, perché ci facciano compagnia in ogni momento. Disponibili le seguenti versioni:

NATURA: (Lecture ecologiche ) Frutta verdura, aria e Natura

MULTICULTURALITA' : (Lecture nella Multiculturalità) Sole, datteri, riso e zattere

ALIMENTAZIONE : (Lecture fatte con gusto) Piatto forchetta, salame una fetta!

GIALLO : (Lecture intriganti venate di Giallo) Rumori sinistri, tracce impreviste

NATALE : (Lecture fra renne, strenne, cavalli e cammelli) Ma quanto manca a Mezzanotte?

STRADALE : (Lecture per non farsi investire) Chi va piano va sano e va lontano!

I bambini entrano all'interno di una struttura di tela bianca di 4m. X 6m. entro la quale i due lettori/attori leggono e animano le storie con l'aiuto di luci, immagini, scherzi e giochi.

I libri letti sono in funzione all'età dell'utenza che può andare dalla scuola materna alla 4° elementare.

Durata: 45 minuti

Destinatari: gruppi di max 60 bambini dai 3 ai 10 anni (suddivisi per età)

Disponibili anche versioni per la scuola materna

Scuola dell'infanzia – primaria

## **L' Acchiappasogni Mitakuye Oyasin**



### **“siamo tutti fratelli” Saluto cerimoniale dei Sioux**

*Con Alessandra Domeneghini - Danila Zambolo  
Regia di Sergio Mascherpa*

Uno spettacolo per acchiappare i grandi sogni della cultura Pellerossa:  
una società in cui il rispetto per la madre terra era sacro.

Un mondo in cui ogni creatura aveva uno spirito da onorare, animale o albero che fosse. Lo spettacolo accompagna i bambini in un percorso di storie, simboli e fiabe della cultura indiana, in cui il rapporto con la terra e la natura ha un forte valore sia fisico che spirituale.

In uno spazio magico sovrastato da un grande tavolo le due attrici/animatrici, attraverso un particolare uso di oggetti e simboli, narrano una storia che ci avvicina a un mondo apparentemente lontano ma così vicino allo spirito universale dell'uomo.

Un'epoca in cui leggende dolcissime vennero narrate: come quella della madre che costruì il primo acchiappasogni per il suo bambino che...

*Attraverso una narrazione semplice e l'animazione di simboli appartenenti alla grande cultura indiana, si sviluppa questo nuovo percorso artistico rivolto ai bambini. Un teatro che è riflessione sui valori di elevazione dello spirito. Un ritorno alle origini e al respiro della vita nel rispetto dell'uomo e della natura che lo circonda.*

Questa storia racconta di un bambino pellerossa che per la prima volta si trova ad incontrare le sue paure. Come tutti i bimbi, si rivolge alla sua mamma per essere aiutato. La mamma gli narra allora una storia: è una storia legata ai cicli della vita. Un invito a vincere la paura del cambiamento imparando da tutto ciò che ci circonda, animali, alberi, cielo o terra.

Questo spettacolo si propone innanzitutto come un quadro della civiltà pellerossa, ponendo l'accento sulle due caratteristiche che ci sono sembrate più importanti: la spiritualità vissuta come parte integrante di ogni momento della vita e il profondo legame con la Madre Terra.

In realtà questi aspetti sono indivisibili, poiché i nativi americani erano certi che il Grande Spirito fosse presente in ogni più piccola parte del Creato.

Ecco perché furono una civiltà così profondamente “ambientalista” perché recare danno all'acqua che scorre, alla terra fonte di nutrimento, all'aria che permette di respirare era considerato sacrilego, oltre che stupido, visto che l'umanità dipende dalla cura che ha dell'ambiente in cui vive.

Del resto i nostri stessi nonni lavoravano la terra e ne coglievano i frutti in armonia con i cicli della natura.

Questo ci porta ad accomunare i bisogni degli uomini di tutto il pianeta, ed a porre l'accento sull'urgenza di tornare al rispetto della natura.

Scuola dell'infanzia – primaria

## Ti racconto una storia **SPETTRI MOSTRI E PELLE D'OCA**



*narrazione teatrale  
condotta da Alessandra Domeneghini e Danila Zambolo*

Brrrr che paura!

L'emozione della paura è un sentimento ancestrale, fra le emozioni la più innata e difficile da combattere. Per un bambino non c'è spiegazione possibile, il buio è buio, il fantasma è il fantasma, il temporale è il temporale...

Solo con molta pazienza si può trovare la strada per uscire dalle paure irrazionali, aiutati dai genitori, dagli insegnanti e dagli adulti in generale a capire che il buio è innocuo, i fantasmi non esistono e i temporali fanno solo un gran rumore.

Perciò proponiamo una storia in cui tutto è ribaltato. Come sempre accade i bimbi si immedesimano nel protagonista: è un giovane che vorrebbe tanto imparare cos'è la pelle d'oca, vorrebbe provare il sentimento della paura.

Crede che in questo ci sia qualcosa di straordinario ... ma tutti gli incontri spaventosi che farà nel corso della sua avventura lo lasciano indifferente.

Nel seguire la sua storia i bambini scoprono che si possono affrontare i mostri peggiori con una leggerezza incredibile, e, per assurdo, avere una gran paura di una piccola rana!

Inoltre la storia viene raccontata da due simpatiche streghe, che poi tanto cattive non sono...

Scuola primaria

## ***Il viaggiatore***



*Teatro di narrazione con oggetti*

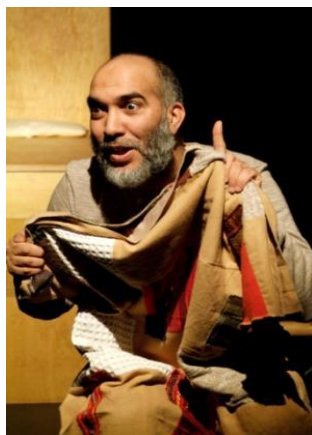
*Con Alessandro Calabrese  
Drammaturgia e regia di Angelo Facchetti*

Charlie è un bambino come tutti gli altri, con una famiglia che gli vuole bene, una casa accogliente, tanti amici e pure un cane: insomma, una vita apparentemente perfetta. Ma se le guardi da vicino si scopre che anche le cose più belle non sono poi così perfette come le vorremmo. Ed allora un bel giorno Charlie decide di chiudere tutto il suo tempo in una valigia e di andare alla ricerca di un posto perfetto dove spenderlo tutto. Comincia così il lungo viaggio di un bambino che da solo attraverserà mari e deserti fino a giungere di fronte a un cielo stellato che gli farà capire molte cose.

Sulla scena una bicicletta per viaggiare abbandonata davanti ad un vero e proprio teatro delle apparizioni dove si materializzano i vari mondi incontrati da Charlie e le persone che segneranno il suo cammino. Un attore affabulatore che forse altri non è che un Charlie troppo cresciuto ci accompagna nella scoperta di piccole e grandi illusioni, magie apparenti e mondi lontanissimi che, in realtà, sono dentro di noi... ma a volte si devono fare viaggi lunghissimi prima di poterli scovare.

Scuola primaria

## **Musafir**



*Narrazione teatrale*

*Con Abderrahim El Hadiri  
Regia di Sergio Mascherpa*

Musafir è un narratore che viaggia di paese in paese raccontando storie di pescatori, di beduini e le avventure di Giufà, personaggio famoso nella cultura Araba e mediterranea.

Musafir racconta anche la storia di uno stregone di corte che rapisce la figlia del Re e la trasforma in un chicco di melograno.

Il cammino narrativo di Musafir è lungo e difficoltoso, denso di scoperte meravigliose e difficili prove da superare...

Scivolando sulle acque del *fiume della sapienza*, scavando le profondità della *montagna delle ombre*, sfamando le bestie feroci del *deserto del Rasha*, affrontando le ambiguità della *città dell'inganno*, Musafir si troverà di fronte a se stesso comprenderà la sua essenza, la sua anima.

In questo percorso Musafir imparerà a non aver più paura del male perché comprenderà che fa parte della vita, e riuscirà a liberare la figlia del Re.

Come sempre la fiaba ci aiuta a svelare gli archetipi delle nostre paure e dei nostri bisogni profondi, e ad attraversare – grandi e piccini - gli snodi più importanti della nostra vita.



Scuola primaria

## Verso la luna



*Con Alessandro Calabrese e Anna Gussoni  
Regia di Angelo Facchetti*

Due topolini vedono la luna. E per la prima volta si accorgono di quanto è bella. E allora decidono di prendere la loro bicicletta e di correre fin lassù...perché la luna è lontana, ma se ci credi davvero può anche finire che ci balli sopra per un po'...

I 2 topini...2 amici per la pelle, 2 caratteri contrapposti e complementari.

Mastica e Sputa.

Mastica rimugina ragiona calcola pensa valuta conclude e pure rinuncia, se ce n'è bisogno.

Sputa sputa e basta. Sputa la vita, corre salta e afferra...

Sputa ha bisogno di Mastica ma non lo sa, Mastica pensa di potersela cavare da solo ma ha il lieve sospetto che sarebbe tutto molto più triste di com'è ora.

Viaggiano nella stessa direzione, ma ad altezze diverse.

Sputa parla parla parla...sarà pure sgrammaticato ma in quel fiume di parole lo capisci eccome quello che ti vuol dire...

Mastica parla poco ma tutto ascolta e tutto sente, anche i pensieri le parole non dette le cose che ti rodono dentro e non capisci neppure tu. Mentre Sputa parla Mastica ascolta quello che lui non riesce a dire.

E poi c'è la bicicletta, l'aria tra i capelli, la fatica...

Mastica ha bisogno di Sputa: è qualcuno a cui badare, forse farà questo da grande.

Pedalano pedalano...Mastica pedala perché pedalando laggiù si arriverà perché è giusto così perché stan fermi solo quelli che ancora non hanno capito cosa fare in questo mondo...e lui neppure lo sa se in questo mondo ci vuole restare.

Pedalano pedalano...Sputa pedala perché pedalare è bello, è come stare sulle nuvole, perché tutto passa e mentre pedali pensi solo a quello e la vita ti corre attorno e tu la mangi la inghiotti e ci sei.

La luna la vedi una volta e non te la scordi più.

Quando hai visto la luna per la prima volta? Te la ricordi?

La conosci da sempre. Ma in un solo momento ti accorgi che non sei mai andato a trovarla.

Cosa ne dici se andassimo sulla luna?

Dico: è facile, no?

Basta guardare in alto, fare un salto ed hop!

O forse bisogna allungarsi tanto tanto e...

E se io salissi sopra di te e poi tu sopra di me e poi...

No, così non va...

Ci vorrebbe che...

## Scuola primaria

# *Pangea*



*Con Annalisa Riva  
Regia di Pietro Arrigoni  
e Valentina Salerno*

Identiche sono, nelle diverse epoche e nelle diverse culture le domande che l'uomo si pone di fronte all'origine dell'universo, degli elementi naturali, del legame tra realtà terrena e divinità; proprio come un bambino, ogni popolo si è costruito spiegazioni che rimandano allo stupore incantato con cui l'uomo primitivo osserva il mondo e i suoi fenomeni. D'altra parte, proprio come l'uomo primitivo, il bambino ha paura di ciò che gli è sconosciuto, di ciò che non ha nemmeno un nome: la prima forma di familiarità e di fiducia verso la realtà si acquisisce imponendo un nome alle cose. Lo spettacolo, prendendo a prestito miti e leggende della tradizione indiana, russa, africana e finlandese, conduce per mano i bambini a raccontar loro come l'acqua, la terra, l'aria e il fuoco si sono ordinati nel cosmo. Si tratta di narrazioni che affondano le radici nel patrimonio di tradizioni di genti diverse, riscritte per esaltare il forte valore evocativo e simbolico che una lingua semplice - e per questo universale - può suscitare nei bambini, che sperimentano ogni giorno, a fianco di coetanei africani e slavi, la convivenza con culture "altre" rispetto alla propria. Alle capacità mimiche e vocali dell'interprete sono affidati quattro racconti: le storie dell'uovo d'oro da cui nasce il primo uomo, di Gelo, del figlio del vento, di eroi e draghi nordici che stimolano la fantasia dei bambini ben oltre il momento dello spettacolo.

Messo in scena per la prima volta nel 1998, *Pangea* ha rappresentato un'ulteriore tappa del Teatro Telaio nel suo cammino di ricerca e di riscoperta di miti e leggende appartenenti alle più diverse culture. Le tappe precedenti avevano messo in scena l'epica finnica (*Kalevala*), quella celtica (*Ultimo canto di Kindylan*) e quella ladina (*Lijendes - la montagna racconta*).

Una donna, la terra, racconta. Racconta di come all'inizio di tutto non ci fosse che acqua, e di come un giorno da quell'acqua uscì un uovo d'oro e da quell'uovo il primo uomo. Poi tutto cambia, dall'acqua si passa alla terra, alla terra gelata della grande Russia. Qui vive Martina con due sorellastre cattive, che, gelose di lei, convincono il padre a darla in sposa al Gelo. Ma Gelo si lascerà conquistare da Martina e la coprirà di gioielli. La terra si trasforma in aria e si apprende di Nakati, il figlio del vento, che quando viene chiamato per nome si arrabbia tanto da far crollare tutte le capanne africane. Infine il vento diviene fuoco, il fuoco della fucina di Kalevala, tra i ghiacci della Finlandia.

Scuola primaria – scuola secondaria 1° e 2° grado

## **Heina e il Ghul**

الغول و هينة



*Testo di Abderrahim El Hadiri  
Regia di Mario Gumina*

*Spettacolo inserito nel percorso Interculturale*

### **Fiaba tradizionale della cultura araba**

Nelle cucine del palazzo dello sceicco Abdelhamid si sta preparando un grande pranzo per festeggiare il ritorno di Heina, sua figlia, da tutti ritenuta morta. Il cuoco, sorpreso nel suo lavoro, racconta al pubblico in lingua araba come Heina sia stata rapita dal Ghul, il mostro di farina, e come suo padre lo sceicco, grazie ai consigli del mago Majdoub, abbia sconfitto l'orrenda creatura e salvato la propria figlia dalla schiavitù del mostro.

La storia di Heina rapita dal Ghul offre l'occasione per addentrarsi nel mondo arabo, tra lingua, cultura e tradizioni culinarie. Gli oggetti che il cuoco utilizza per raccontare la storia sono gli ingredienti del cous-cous; i gesti che hanno descritto le vicissitudini di Heina si sono sovrapposti ai gesti della preparazione della ricetta. Arte affabulatoria e gastronomica si intrecciano amabilmente in un crescendo di sapori africani e tensione narrativa.

*Terminato il racconto in lingua originale l'attore parla al pubblico in italiano insegnando, in modo giocoso e accattivante il mistero dell'alfabeto arabo.*

Lo spettacolo vuole far comprendere come una cultura "altra" possa essere ricca, profonda e affascinante e aiutarci a capire le *differenze* e le *vicinanze* tra le culture.

### **LE TEMATICHE PRINCIPALI**

Tematica principale è l'interculturale – l'attore del Marocco porta in scena con la sua fisicità e tecnica narrativa aspetti della sua cultura d'appartenenza.

L'elemento principale è la scelta di fare lo spettacolo in **lingua originale** (araba); con lo scopo di far "immergere" lo spettatore nel suo mondo, nella sonorità della sua lingua.

La lingua straniera, nello spettacolo, risulta una sorta di gramelot, l'attore con il corpo e gli oggetti fa comprendere al pubblico le dinamiche principali della storia

Lo straniamento provocato dalla incomunicabilità linguistica permette al pubblico di comprendere, più di tanti ragionamenti teorici, cosa significa sentirsi stranieri... per la durata dello spettacolo è il pubblico ad essere straniero!

Superato il disagio iniziale, si apre la percezione emotiva di un viaggio di paesaggi emozionale, di suoni, gesti e colori.

## ***Abbaiare alle nuvole***



*Progetto NEXT – OLTRE IL PALCOSCENICO 2008  
Con Andrea Baldassarri e Francesca Franzè  
Drammaturgia e regia di Angelo Facchetti*

Un cane, ma forse è solo un giovane uomo, che all'improvviso si trova catapultato nel bel mezzo della vita, la sua vita, e deve cercare qualcosa da fare, in questa vita. Trovare un posto dove stare, qualcosa da mangiare, qualcuno da amare, dimostrare a se stesso e agli altri di sapersela cavare da solo, di sapere fare qualcosa...sì, ma cosa?!

Un apologo buffo e leggero sul diventare grandi, una storia lieve ma con abissi di profondità che parla della vita afferrata per i denti, del cercare di restare a galla nel mare in tempesta senza perdere la voglia di scodinzolare felici quando qualcuno ci lancia un osso.

Venuto al mondo uscendo da una placenta di cellophane, il cane-ragazzino si trova all'improvviso a dover imparare a vivere; gli fa da maestro un corvo che se ne sta arrampicato su una sedia alta da dove osserva le sue mosse. Nelle favole, si sa, i corvi son sempre un po' saccenti ed anche il nostro non sfugge a questo ruolo, ma è lui che dà al cagnolino gli strumenti per comunicare, gli insegna a parlare e a leggere, gli diventa amico condividendo con lui giochi ed esperienze, sogni e fantasie. Per crescere bisogna vincere paure e timidezze, uscire dal guscio protettivo in cui ci si rinchioda; qualche tentativo del cagnolino fallisce, è naturale, ma la volontà di mettersi in cammino c'è e bisogna tentare.

In sottofondo la luce di una casetta, che si accende lontana, dona speranza di trovare la propria via nel mondo.

*"Abbaiare alle nuvole è uno spettacolo ricco di invenzioni poetiche che parla ai ragazzi in maniera non superficiale e li aiuta a riflettere. Francesca Franzè e Andrea Baldassarri sanno usare con efficacia la parola ma anche il linguaggio del corpo; una bella partitura musicale crea suggestioni ed atmosfere". (Bresciaoggi)*

*"Bella metafora sulla vita e sul diventare grandi, un dolcissimo spettacolo che affronta, con delicatezza, ironia e simpatia, l'incognita della "vocazione", a cui ciascun essere vivente è chiamato. Garbo, dolcezza e delicatezza sono la cifra di questo allestimento, che trova due formidabili alleati negli interpreti: il bravo Andrea Baldassarri, ma anche e soprattutto la giovane Francesca Franzè che si presenta con una spontaneità e una dolcezza disarmanti. Un candido giglio; o, meglio ancora, un cucciolo." (Giornale di Brescia)*

## ***Extracom***



*Co Produzione CTB Teatro Stabile di Brescia  
CTL Cooperativa Teatro Laboratorio.  
Attori: Sergio Mascherpa e Abderrahim El Hadiri  
Testo e regia di Giacomo Gamba*

In un immaginario posto di frontiera l'incontro/scontro di due uomini appartenenti a differenti civiltà, dà vita ad un esilarante ed illusorio viaggio assurdo attraverso situazioni poetiche e comiche. Uno dei due uomini è un extracomunitario che ha lasciato la sua terra e la sua donna, alla ricerca del benessere, l'altro proviene dal disordine della civiltà occidentale postmoderna dalla quale vuole allontanarsi perché insoddisfatto. Il motore dello spettacolo sta nel continuo scambio di ruoli e prospettive; una situazione di continui rovesciamenti obbliga lo spettatore a cambiare spesso punto di vista.

La situazione evolve solo quando i due uomini iniziano a prestare attenzione l'uno alle parole dell'altro. Una serie di immaginarie avventure che sottolineano l'abbattimento dell'incomunicabilità, delle barriere, alla riscoperta del silenzio e del respiro, ispiratore di nuovi sogni e motivazioni vitali per il futuro.

### **Note di regia**

Parlando di intercultura ecco che abbiamo voluto proporre una "situazione", non una narrazione. Una vicenda che si sviluppasse in scena senza preconcetti drammaturgici e risposte preconfezionate, che sapesse uscire dagli schemi per riprodurre il percorso difficoltoso e per nulla lineare di un incontro-scontro di civiltà. Una storia che sapesse proporsi in maniera nuova, come è ciò che avviene intorno a noi, spiazzando certezze, aspettative e stilemi consolidati. Abbiamo voluto mostrare, non dire. Abbiamo vissuto l'incontro vero di due uomini appartenenti a due mondi diversi e scoperto così un continuo gioco di specchi, di contaminazioni linguistiche di trovate comiche e spunti lirici.

Una visione aperta e sorprendente che sconvolge i precari equilibri di chi è convinto d'aver già tutte le risposte e coinvolge i ragazzi in una presa di coscienza autonoma e incondizionata. Questo lavoro si fonda su una forte caratterizzazione dei personaggi e ha richiesto una notevole disponibilità degli attori a vivere situazioni umoristiche e immaginarie.

I vari elementi che compongono la pièce (definizione concreta dei personaggi, del loro linguaggio fisico e vocale, partitura di movimento, interazioni, percorsi sonori e testuali, ecc.) sono mutati significativamente, fino a plasmarsi in armonia durante il lavoro di preparazione dello spettacolo.

L'obiettivo è stato quello di dar vita ad un congegno che potesse colpire con efficacia nella direzione definita, in funzione di uno stile unico. Quest'ultimo privilegia il risultato poetico ed esteticamente armonioso, attraverso l'equilibrio tra le diverse tecniche teatrali utilizzate.

Scuola secondaria 1° e 2° grado

## ***Il bambino Oceano***



*Teatro di narrazione con oggetti, luci ed ombre.  
Con Alessio Kogoj  
Drammaturgia e regia di Angelo Facchetti*

In una notte di pioggia e temporale un minuscolo bambino di nome Yann trascina i suoi sei fratelli fuori di casa e comincia a correre con loro attraverso i fossi ed i campi per arrivare fino all'oceano. I sette fratelli, zuppi ed infreddoliti, incontreranno una selva di personaggi pronti a guidarli attraverso questa folle fuga fino alle rive del mare dove ad attenderli ci sarà, naturalmente, un Orco...

*Il bambino oceano* è una rilettura in chiave moderna e surreale della fiaba di *Pollicino* raccontata a più voci: quelle dei suoi fratelli che lo hanno seguito in questa avventura e quelle degli adulti che lo hanno incontrato durante il suo cammino e da quell'incontro sono rimasti segnati per sempre. Lo spettacolo nasce da un laboratorio teatrale organizzato in collaborazione con Viandanze che ha visto protagonisti 12 ragazzini tra gli 8 e i 13 anni. A loro è stato chiesto di cimentarsi con i diversi personaggi creando un primo esito dove le diverse narrazioni avvenivano in contemporanea in uno spazio aperto. Da questo primo studio nasce ora una versione "professionale" in cui un solo attore, Alessio Kogoj, della compagnia Teatri Soffiati di Trento, ha lavorato per alcuni mesi con il regista Angelo Facchetti del Teatro Telaio di Brescia per portare a termine la sfida di condensare una storia complessa e multiforme in una sola ora di spettacolo. Ne è scaturito un progetto particolare, una sorta di giallo dove il pubblico raccoglie via via le testimonianze e i racconti dei diversi personaggi che, lungo il loro cammino, hanno incontrato il piccolo Yann/Pollicino, il protagonista della storia, che, come veniamo a sapere all'inizio dello spettacolo, è scomparso in una notte di pioggia e di cui da allora si sono perse le tracce... Pensato per un pubblico a partire dai 10 anni di età, *Il bambino oceano* riserva interessanti spunti di riflessione anche per un pubblico adulto che viene interrogato e messo in discussione nel suo ruolo di figura guida per i più piccoli. Una riflessione sulle nostre responsabilità che talvolta non ci fanno comprendere le reali esigenze dei nostri figli, dei bambini e di tutto quel mondo che spesso faticiamo a capire perché siamo, forse, diventati troppo grandi.

Scuola secondaria 1° e 2° grado

## **Anne Frank** **per dare alla memoria un volto, un nome, una storia.**



*Lettura teatrale con immagini e musica  
Ideata e condotta da Laura Mantovi*

**“... Parlare, essere libera, avere amici, essere sola. Vorrei tanto...piangere!”**

Anne Frank 12 febbraio 1944

Fra il 1933 e il 1945, quando l'Europa fu sconvolta dal regime nazista dei sei milioni di ebrei uccisi **1.500.000 erano minorenni**. Il racconto di tutte le tappe della Shoah, dei fatti, dei luoghi, dei risvolti emotivi e psicologici, degli episodi più eclatanti come di quelli apparentemente più insignificanti, delle atrocità, delle complicità è materia inesauribile di studio e di riflessione da quasi sessant'anni. Ma il mistero di tanto orrore rimane comunque insondabile e dai contorni indefiniti.

Tra i 1.500.000 minorenni ebrei uccisi, una era una ragazza di 14 anni di Francoforte. Era nata nel 1929. E' morta di tifo e stenti nel campo di Bergen-Belsen. Si chiamava Anne. Anne Frank.

Perché ricordare solo Anne di quei 1.500.000 adolescenti? Perché ancora una volta guardare negli occhi questa scolara con la passione per la scrittura e immergersi nelle pagine del suo diario?

Primo Levi disse, parlando della storia di Anne Frank:

*“Una singola Anne Frank desta più commozione  
delle miriadi che soffrono come lei, ma la cui  
immagine è rimasta in ombra.*

*Forse è necessario che sia così;*

*se dovessimo e potessimo soffrire le sofferenze di tutti i coinvolti, non potremmo più vivere”.*

E' vero, la nostra mente e la nostra sensibilità, forse e per fortuna, non potranno mai capire l'enormità mostruosa di quanto il regime nazista ha creato e messo in atto. Non potremo mai assorbire tutto il male e il dolore causato dai campi di concentramento, le deportazioni. E' vero, Anne non può essere l'unica da piangere, non può divenire l'unica vittima, ma può divenire il volto concreto, le parole, il pensiero e i sentimenti di 6 milioni di altre vittime che altrimenti rischiano di essere solo un elenco di nomi, date, luoghi di nascita e di morte.

Quindi ancora una volta, ancora di più, ricostruiamo la vita e la storia di Anne, della sua famiglia e infanzia, attraverso le parole del suo diario ma non solo, guardiamo le immagini della sua vita e della sua morte e cerchiamo di ricostruire attraverso testimonianze e documenti anche gli ultimi mesi di vita di Anne e della sorella Margot. Cerchiamo di vedere oltre il sorriso sorridente della copertina del suo diario e intravedere le dimensioni e l'orrore di un evento che segna per sempre l'umanità e che ogni giorno ci deve far riflettere su cosa realmente significhi Essere Umano.

**“E' un gran miracolo che io non abbia rinunciato a tutte le mie speranze perché esse sembrano assurde e inattuabili. Le conservo ancora, nonostante tutto, perché continuo a credere nell'intima bontà dell'uomo”** Diario di Anne Frank

## **FOIBE**

### **Storie nella Storia**



di e con Laura Mantovi

***“Ricordare....sapere...non dimenticare... Ma come si può ricordare qualcosa che non si conosce...che non si capisce, che non si riesce a comprendere? E poi il ricordo non può essere fine a se stesso... lo vorrei ricordare per sentire, dentro di me, un’urgenza come essere umano, che mi faccia gridare...mai più. Allora il ricordo diventa vivo e carico di senso”***

Il tema e’ ancora vivo e ha cicatrici scoperte in quei luoghi dove il delirio della follia umana ha mostrato i suoi aspetti più crudeli, ma proprio per il ricordo non pacificato che porta con sé, riteniamo che questo capitolo della storia debba essere sempre e ancora avvicinato e ricordato.

Portare al pubblico storie che non devono essere dimenticate, questa è l’urgenza che muove la ricerca sottesa alla nostra proposta. Il Teatro diviene mezzo espressivo e comunicativo per rendere tridimensionali pagine troppo importanti e dolorose per essere ignorate.

Il periodo storico e il contesto sociale e politico in cui s’è consumata questa tragedia è tutt’oggi controverso e coinvolge sentimenti e parti politiche con differenti e diverse posizioni. C’è però una verità che non è trattabile: *la sofferenza e l’assurdità dell’agire umano*, quale che sia il “movente ideologico” che guida i suoi sentimenti e le sue azioni.

E’ nostro dovere ricordare, ripercorrere quelle strade dove i corpi e le vite di molte persone sono scomparse, cercare di comprendere il perché l’uomo annulli la propria umanità e perpetui il tragico rito della morte.

*Attraverso un percorso bibliografico denso e articolato è stata costruita una narrazione completa sulle vicende storiche del territorio Istriano, Giuliano e Dalmata dal periodo romano al trattato del 10 Febbraio 1947.*

*“I fatti non cessano di esistere solo perché ignorati” e allora cerchiamo di costruire il nostro tassello di consapevolezza ben consci “che il passato non dà le risposte ... ma ci aiuta a formulare meglio le risposte”.*



Scuola secondaria 1° e 2° grado

## **STORIA D'ITALIA dal Risorgimento all'Unità**



*di e con Laura Mantovi*

La delegazione dei “mille” bresciani

“La storia non da le risposte. Ci aiuta però a formulare meglio le domande.”

Con questo monito nel cuore abbiamo affrontato le pagine fondamentali della nostra storia, gli anni del Risorgimento, i suoi protagonisti, le idee, l'arte, gli intrighi, le curiosità. E poi ancora la corsa all'Unità dal 1859 al 1861. Garibaldi e la sua spedizione dei Mille, Cavour, i Savoia, il primo Parlamento, i Referendum. Il chiaro-scuro del nostro Paese nello slancio vitale che lo portarono all'Unità.

Una narrazione teatrale intensa ed evocativa, rigorosa nella ricostruzione storica e al contempo accattivante grazie alle tecniche teatrali, all'uso del video e delle immagini storiche, alla musica dell'epoca.

Un percorso storico-teatrale volto a rendere tridimensionali i personaggi storici, gli ideali, i compromessi, i valori che resero fondamentali quegli anni, per raggiungere in maniera viva ed intensa anche il pubblico giovane e in età scolare.

Parole, storia, immagini, musica, aneddoti e teatro.

Un percorso letteral-teatrale che arricchisce il progetto “teatro e documento” formato dai precedenti lavori: “Anne Frank”, “Foibe”, “Mythos - l'Illiade”, “Historia”, “Muse, Dive e Divine” e la “Divina Commedia”.

## **Mythos**

### **La grande storia dell'Iliade**



*Ideato da Laura Mantovi  
Condotta da Laura Mantovi e Roberto Capo*

Una narrazione intensa ed efficace del più grande poema epico della letteratura greca.  
Un racconto vivo intessuto attraverso la lettura di pagine del poema, musica e immagini.  
La storia dell'ultimo anno della guerra di Troia, dell'ira di Achille, del coraggio di Ettore, dell'umana vita che si intesse al divino volere dell'Olimpo.

La lettura e la narrazione teatrale come strumenti per avvicinare una pagina di letteratura epica che ha segnato tutta la storia dell'umanità e che ancora possiede il dono di affascinare le platee.

Un linguaggio giovane, una metafora nuova e immediata per aprire la porta della complessità omerica.

*“L'Iliade, un poema scritto chissà quanti anni fa, chissà da chi... perché in realtà mica si sa se davvero l'ha scritta questo fantomatico Omero, cantore cieco, araldo mitologico, creatore immortale dei più grandi poemi epici mai scritti: L'Iliade e l'Odissea. Ma non ha grande importanza se sia stato davvero Omero o qualcun altro, o molti altri e non ha nemmeno grande importanza che l'Iliade sia stata scritta migliaia di anni fa...l'unica cosa che ci interessa oggi è che l'Epica è incredibilmente moderna, intensa, accattivante...non mi credete?*

*Fondamentalmente è una storia che parla di eroi, di guerra certo, di scontri, d'amore! Insomma come un moderno film Hollywoodiano, o un super fumetto d'avventura...e la trama non è per niente difficile come si pensa o come può sembrare...*

*Allora cominciamo...*

*Due squadre in campo. Grecia e Troia.*

*Un terreno di gioco.*

*Una sfida che dura da dieci anni.*

*La contesa di un trofeo bellissimo.*

*Un'offesa da lavare nel sangue.*

*Guerrieri divi e capitani contestati.*

*Un gioco crudele per uomini dei e uomini bambini.*

*Divinità capricciose che tifano per questa o quella squadra.*

*Possibile sia tutto così moderno, vicino, intenso?*

*Sì. Possibile.”*

*“Cantami, o Diva, del Pelide Achille  
l'ira funesta  
che infiniti addusse*

*Lutti agli Achei”*

Scuola secondaria 1° e 2° grado

## ANNE FRANK



Spettacolo tratto da Il Diario di Anne Frank  
Produzione Teatro a Pedali

Testo, regia e musiche originali: Emanuele Bergamaschi

Interpreti: Alessandro Calabrese, Luca Salata, Matteo Rubagotti, Emanuele Bergamaschi

*“Spero che ti potrò confidare tutto, come non ho potuto fare con nessuno,  
e spero che sarai per me un gran sostegno.”*

*“Ogni giorno sento che la mia mente matura, che la liberazione si avvicina, che la natura è bella,  
che la gente attorno a me è buona, che questa avventura è interessante.  
Perché dunque dovrei disperarmi?”*

### **LO SPETTACOLO**

Quattro musicisti si lanciano nella temeraria impresa di mettere in scena il Diario di Anne Frank con il solo ausilio dei loro strumenti (tastiera, contrabbasso, chitarra, spazzole, vibrafono) e di un apparato scenico costituito da casse, bauli, rubinetti e catafalchi trafugati alla bisogna durante la loro tournée.

Data la vastità degli argomenti e dei problemi toccati direttamente e indirettamente dal “Diario”, durante il lavoro di stesura dello spettacolo, ci siamo trovati ad affrontare i seguenti temi che riteniamo possano essere di interesse per il pubblico:

La percezione della guerra

L'adolescenza: rapporto genitori-figli, il primo amore

La cultura come antidoto alla follia

Il potere narrativo della musica

Destinatari: spettacolo non adatto ad un pubblico di età inferiore a 8 anni.

### **Esigenze tecniche**

Durata spettacolo: 55 minuti.

Luci e audio: la compagnia all'occorrenza è autonoma.

Spazio scenico minimo: 5mx4m.

Lo spettacolo è stato pensato per essere realizzabile, oltre che su palcoscenico, anche in uno spazio ristretto o di dimensioni flessibili, che integri l'area di seduta del pubblico e l'area di recitazione.

Nel caso lo spettacolo sia rivolto alle scuole la compagnia è a disposizione, al termine della rappresentazione, per un colloquio con gli alunni e per una visita alla “casa di Anne”.

Montaggio ed allestimento: 3 ore

Carico elettrico: 10 Kw trifase + neutro + terra, presa 32 A.

## ***Camminanti Di terra si sale***



Una drammaturgia corale che si sviluppa dal racconto e dall'intervista a chi quel viaggio lo affrontò o lo ha appena affrontato. Il pubblico stesso è integrato nella rappresentazione, chiamato a confrontarsi senza barriere con "l'altro". Gli attori diverranno dei viaggiatori erranti, in cerca di un piccolo angolo di terra nel quale piantare una speranza, un fiore. Lo spazio nudo riempito solo dai corpi, è l'immagine dell'indefinito, del mistero, che caratterizza il passo di questo migrare.

Questo racconto parla di uomini che credono in un sogno e per quello lasciano la propria casa, a volte i propri affetti, in cerca di "fortuna". Racconta di uomini respinti, non accettati, esiliati ai confini del limite-soglia, volutamente dimenticati. Fanno clamore solo i loro arrivi, i loro esili, il loro essere spinti alla "frontiera". Uomini, non razze, mossi da necessità e bisogni diversi.

Si avvicinano immagini.

La foto di un paese.

Corpi che vengono restituiti dalla corrente.

Una donna che intreccia fichi gonfi di noci. Aspetta.

Valigie che risuonano di piccole cose, per riempire, un piccolo spazio, di sé.

Uomini che hanno ai piedi incollata la polvere, che guardano negli occhi quando alzano i palmi al cielo; che emigrano con la speranza del viaggio, ma che tengono cucito al petto una goccia di terra natia.

Le orme del viaggio cancellate dal vento, affogate dal mare.

Non riconoscersi negli occhi dell'altro, perché si è diversi, proprio come una rosa è diversa da un'altra.

La diversità appare "deforme" e fa paura.

La terra non si nutre di sangue, ma i confini sono segnati dal sangue.

Pregare Dio nell'unico modo comune a tutti gli uomini.

Poi Lei .. che gonfia la sua gonna di mare e vento aspettando che lui ritorni.

Triennio Scuola secondaria 2° grado

## ***Senza colpa - Storia di un processo***



*Drammaturgia e regia di Valentina Salerno  
da Il Processo di Franz Kafka  
Con Gessica Carbone, Anna Scola, Stefano Tamandi  
Composizione musicale e oggetti sonori di Davide Bonetti*

“Si può essere perseguitati e puniti per una colpa non commessa eppur di questa colpa si può portar vergogna fino alla morte e forse anche oltre.” P. Levi

Il termine kafkiano, nato in riferimento allo scrittore Franz Kafka, è ormai un neologismo della lingua italiana che indica una situazione paradossale e in genere angosciante accettata come status quo, verso la quale è impossibile qualunque reazione tanto sul piano pratico che su quello psicologico. Uno degli esempi più paradigmatici di situazione kafkiana è *Il Processo*, in cui l'impotenza viene messa in relazione alla burocrazia giudiziaria.

A Josef K. un mattino, il giorno del suo trentesimo compleanno, viene comunicato l'arresto. La sua vita, la routine non deve cambiare, nonostante sia in stato di fermo e sotto processo. Josef K. non comprende, non accetta. Di cosa è colpevole? Di una colpa senza nome, senza oggetto.

Josef cerca di rifiutare questa Legge, una Legge scritta che si manifesta come gioco tremendo che una presenza/assenza intrattiene con gli inquisiti, gli eletti. Josef K. pretende mandati d'arresto, atti d'accusa, documenti. *Il Processo* diventa una discesa agli inferi nel brulichio della vita. Non solo i suoi giudici, irraggiungibili, ma perfino le guardie più ripugnanti, perfino le figure più abbiette, diventano tribunale, occhi che osservano e giudicano. Alla fine del suo percorso, del suo procedere, Josef è riconosciuto colpevole e viene condannato, o forse si lascia condannare, quasi nella convinzione che nessuno è veramente innocente. Si intuisce sopra di lui la commozione di ciò che rimane fino alla fine nascosto, la morte in tutto il suo stupore.

L'attore che interpreta Josef K si muove come intrappolato nella scena angusta, che quasi ne altera la presenza, il movimento, la voce. Altri corpi/personaggi, voci singole di un Unico declinabile, compaiono in una scena semplice ma intricata. Tutto lo spazio scenico, in ogni suo elemento, diviene il tribunale/città kafkiano.

La tensione sonora viene raggiunta con strumenti musicali appositamente progettati e costruiti, a partire da molle, secchi, lampade, bombole del gas, casse di legno; utilizzati accanto a strumenti esistenti ma poco convenzionali quali il waterphone, il carillon a schede, il cajon e la melodica. Non viene utilizzato nessuno strumento elettronico. L'attore allora si moltiplica nelle voci che si sovrappongono alle macchine/strumenti.

“E' il dramma dell'impotenza, della solitudine (quelli che tentano di aiutarlo sono solo corrotti affabulatori) e dell'angoscia surreale: come nei film dell'orrore il male c'è, ma non si vede. (...)La tragica catarsi finale è un epilogo inevitabile, dai risvolti filo-religiosi: attesa e morte, come nella cultura ebraica. Cinque minuti di meriti applausi a scena aperta. E.ZUP.” (Eliade Zupelli, Bresciaoggi, 4 giugno 2010).

## CURRICULUM COOP. TEATRO LABORATORIO

La Compagnia nasce nel 1974 con il nome di GGIP, Gruppo Giovani di Iniziativa Popolare e nel 1979 si costituisce come Compagnia professionista, cominciando così a lavorare a livello professionistico, come fortemente voluto dalle sorelle Ancilla e Paola Garbelli. Vengono privilegiati due filoni espressivi: la gestualità mimica, nelle sue componenti poetiche, comiche e drammatiche, e la ricerca sul teatro di figura, burattini, marionette e ombre, integrati con l'arte visiva e quella musicale.

Attenta alla conservazione della memoria teatrale, sensibile all'esigenza di recupero e di valorizzazione di forme tradizionali di spettacolo che, come il teatro di burattini, rischiano spesso di venire dimenticate, la Cooperativa crea, sempre nel 1979, il Centro per la ricerca e la documentazione sul teatro d'animazione. Nel 1981 esce il primo numero de "Il Melograno", bollettino trimestrale della C.t.I. Fin dagli inizi dell'attività, la Coop. produce spettacoli teatrali che circuitano sul territorio nazionale nella programmazione del Teatro Ragazzi e non solo.

Nel 1988 la C.t.I. fonda, in collaborazione con la Comunità Montana della Valle Sabbia, Regione Lombardia, Provincia di Brescia e Comune di Vobarno, *il Centro Teatro Ragazzi della Valle Sabbia*, una struttura permanente che offre alle scuole della Valle laboratori per ragazzi, corsi di aggiornamento per insegnanti, cicli di conferenze, seminari e giornate di studio. L'attività del Centro Teatro Ragazzi della Valle Sabbia è proseguita con l'organizzazione della Rassegna di teatro professionista per ragazzi "Sogni di sabbia" (dal 1999); con la Rassegna "Crick Crack" (dal 2001) e con "Fare teatro", convegni, mostre e corsi per insegnanti (dal 1999)

Nel 1992 avviene l'incontro con l'attore marocchino Abderrahim El Hadiri. Nel 1997 la Cooperativa dà vita a quel Percorso Interculturale per cui il gruppo è diventato oggi una delle principali compagnie di riferimento a livello nazionale. Tra gli spettacoli degli ultimi anni: "Heina e il Ghul"(1993) e "Sotto la Tenda"(1996) regia di Mario Gumina, "Hakim Alwane"(1998) regia di Sara Poli "Jellaba Keftan"(1999)regia di Roberto Corona, "Nigun"(2000) regia di Cinzia Marmifero, "Giamour"(2002) regia di Sergio Mascherpa. "Al di là del mare" (2004) regia Sergio Mascherpa. Gli spettacoli sono ospitati in numerose Rassegne e Festival.

"Extracom" testo e regia di Giacomo Gamba è una produzione CTb Teatro Stabile di Brescia in collaborazione con la ns. cooperativa.

Collaborazione nei progetti AREE DISAGIATE e QUALITA' RAGAZZI promossi dall' E.T.I. (Ente Teatrale Italiano) coi nostri spettacoli a tematica interculturale.

Con la lettura teatralizzata "Anne Frank" curata da Laura Mantovi si instaurano rapporti di collaborazione con Biblioteche di vari sistemi bibliotecari nazionali.

Dal 2009 la Cooperativa gestisce a Brescia il Piccolo Teatro Libero organizzando rassegne teatrali di prosa e teatro per ragazzi e famiglie

In questi anni l'attività è sempre stata affiancata da un rapporto diretto con i bambini attraverso laboratori teatrali e di altri linguaggi artistici, continuando quella strada tracciata sin dall'inizio e creando percorsi interdisciplinari (spaziando tra ombre e astronomia, danza e matematica, espressione corporea e fisica, ombra e danza, narrazione e danza ecc.) con un filo conduttore che è poetica del vissuto e ricerca a partire dall'immaginario dei bambini.

Il dialogo tra i vari linguaggi, siano essi artistici e teatrali, appartenenti a differenti campi del sapere oppure a culture diverse e l'attenzione a non perdere memoria e patrimoni artistici, culturali ed umani, continua ad essere ancora oggi la radice comune delle attività e dei percorsi della C.t.I.

## CURRICULUM TEATRO TELAIO

Il Teatro Telaio, nato nel 1979 a Brescia, debutta con l'allestimento del notissimo testo di Saint-Exupéry, *Il piccolo principe*. Nei primi due anni la compagnia svolge un intenso lavoro di apprendistato, attraverso numerose ospitalità (tra i molti ricordiamo i peruviani Cuatrotablas, l'Odin Teatret, il Roy Hart Theatre, il Teatro della Valdoca). Nel 1982 viene costituita l'Associazione culturale e teatrale Teatro Telaio. Il nucleo teatrale fondatore contemporaneamente inizia un'indagine sul mito nella cultura contemporanea: dell'82 è l'allestimento di *Kalevala*; del'85 è il debutto di *Canto di morte di Kyndylan*, un'elaborazione originale su documenti poetici ed epici di area celtica. Nell'87 Il Telaio si costituisce in cooperativa, organizzando per tre edizioni *Sonavan...le vie dintorno*, festival internazionale di teatro musica e danza, in collaborazione con il Teatro Tascabile di Bergamo. Il festival si caratterizza per il deciso utilizzo di piazze, cortili, parchi, palazzi della città, fatto allora poco consueto, ottenendo un notevole successo. Alcune fra le ospitalità delle tre edizioni del festival: *Akademia Ruchu* (Polonia), *Bekereke e Tartana* (Spagna), *Chho di Purulia, Kerala Kathakali Troupe e Seraikella Group* (India), *Sabri Brothers* (Pakistan), *Gnawa* (Marocco), *Dervisci di Konia* (Turchia), *Harmonic Choir* (Usa), *Marceline Lartigue, Royale de Luxe e Theatre dell'Unité* (Francia), *Theatre Impopulaire* (Belgio), *Mago Povero* (Italia). Le ospitalità internazionali continueranno in altri contesti fino al '91, vedendo a Brescia compagnie tibetane, indonesiane, giapponesi, indiane, sudamericane. Nello stesso anno iniziano *Domenica per le famiglie*, rassegna festiva dedicata ai bambini e *Dietro la lavagna*, un embrionale circuito provinciale che colloca gli spettacoli nelle scuole stesse. Inizia così allora l'attenzione al mondo dell'infanzia e della scuola che caratterizzerà sempre più il volto del Telaio. Alcuni interventi ottengono esiti didatticamente interessanti e i materiali inerenti vengono pubblicati su riviste specialistiche come Scuola italiana Moderna, Anthropos, Noi Genitori. Vengono svolti inoltre, da allora, parecchi laboratori di aggiornamento degli insegnanti.

Nel '91 viene inaugurato un filone produttivo specificamente rivolto all'infanzia, che vedrà un ciclo di spettacoli legati alla programmazione delle Materne e del Primo ciclo elementare: nel '91 *Gocciolino*, nel '92 *L'ombra di papà*, nel '93 *Storie della sera*, nel '94 *Omino di carta*, nel '98 *Pangea*. Nel '95 *Giga*, nel '97 *Lijendes*, basato sulle storie dei Fanes, leggendario popolo abitante le Dolomiti in un antico tempo mitico, e nel 2000 *La fine dell'inverno* (tratto da *il leone la strega l'armadio* di C. S. Lewis), segnano invece un'attenzione a una fascia scolastica più alta (secondo ciclo Elementari, Medie inferiori), così come alcuni progetti produttivi particolari, che mantengono viva l'attenzione verso gli adulti: nel '94 *L'annuncio fatto a Maria* di Claudel, nel '95 *La signorina Julie* di Strindberg e nel '96 *Donne guerra commedia* di Brasch; nell'estate 2002 una riedizione di *Lijendes*, adattata nei luoghi naturali che hanno originato i suoi contenuti, in val di Fassa.

Il debutto di *Storie della sera* nel dicembre '93 vede inoltre l'inaugurazione del Teatro Telaio di Via Calatafimi a Brescia come sala pubblica. Su specifica richiesta dell'assessorato alla P. I. del Comune di Brescia nel '97 le programmazioni rivolte alla scuola e all'infanzia vengono accorpate in una vera e propria stagione di teatro ragazzi, che viene intitolata *Storie storie storie* e giunge quest'anno alla tredicesima edizione.

Nel 2000 si aprono due nuove programmazioni estive: *Il canto delle cicale* festival di teatro ragazzi e giovani di Sebino e Franciacorta; *Borghe e burattini*, una distribuzione di spettacoli di figura, in collaborazione con la *Fondazione Ravasio* di Bergamo.

Nel 2001 inizia un nuovo ciclo produttivo, che vede nel 2002 il debutto di *Viaggio nella notte blu*, di Bimba Landmann, nel 2003 *Buonanotte Piccolo Sonno*, di Beatrice Masini e Antongionata Ferrari; nel 2005 *Valentina e il mostro* da Monika Wetze e Lucia Scuderi, nel 2007 *Verso la luna* da Lucia Scuderi, nel 2008 *Abbaiare alle Nuvole*, da *Le chien qui savait tout faire*, di Blachon; nel 2009 *Le quattro stagioni*, e *Le mappe della mia vita*, produzioni su soggetto originale di Angelo Facchetti, e tre versioni di *Cena con delitto*, per il Festival della Letteratura gialla della Provincia di Brescia.

Nel 2003 inizia il progetto *Leggende* che prosegue con *Leggende d'acqua*. Negli anni successivi, fino ad oggi, vengono prodotti, in collaborazione con Antonio Catalano *Il Terzo passo, Passeggiata teatrale nel bosco tra il sonno e la veglia, in tre prologhi, quattro monologhi e cinque finali, Angkeel e L'elfo, la fenice e l'orco*, entrambi per Next della Regione Lombardia.

Nel corso degli anni Il Telaio ha realizzato centinaia di repliche di propri spettacoli, con cui ha partecipato a diversi Festival tra cui nel 1997 con *Lijendes, la montagna racconta* al Festival Internazionale del Teatro per l'Infanzia e la Gioventù di Bratislava; nel 2000 con *Cappuccetto rosso* al Festival dedicato a Troisi a Napoli; nel 2004 e nel 2007 a Segnali con *Buonanotte Piccolo Sonno e Storie, scatole scarabocchi*; nel 2006 con *Leggende* al Festival delle Province e al Festival Teatri Andanti; sempre a Segnali per Next con *Abbaiare alle nuvole* nel 2008 e *L'elfo, la fenice e l'orco* nel 2009; nel 2009 *Il Terzo passo* partecipa al *Festival dei Lupi Mannari* in Sabina e a *Naturalmente Arte al Parco Nord* di Milano